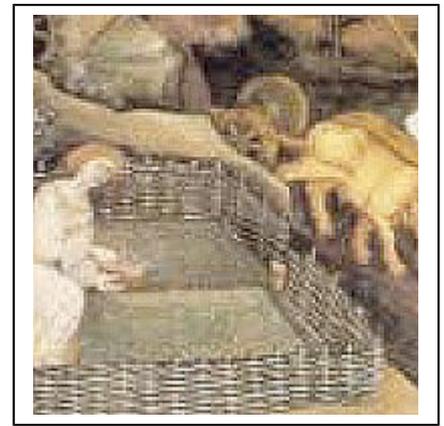


Febbraio1983 ☆☆☆ S. Angelo Lodigiano

### Museo dell' Agricoltura



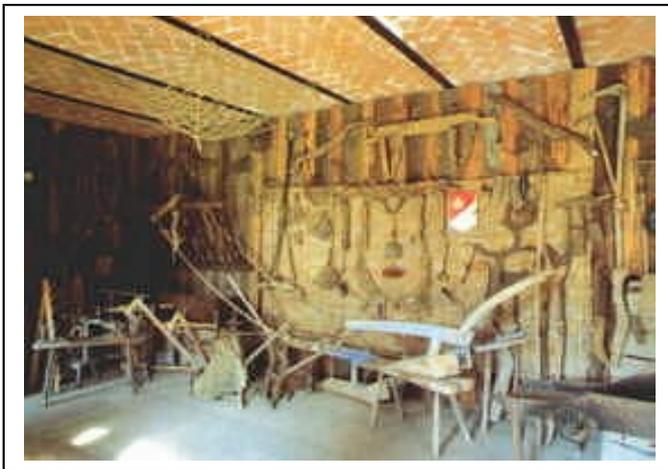
Una gita breve nell'interland milanese, quindi si effettua nella sola mattina. Partenza ore 8, un freddo pungente impone a tutti un' abbigliamento invernale e la caduta della neve, rende ancora più gelida l'aria. Dopo circa un'ora di viaggio siamo a S. Angelo Lodigiano, paesino a 40 km. da Milano, ad attenderci una guida esperta in tutto quanto è esposto nell'interno del castello adibito a Museo. La visita si divide in due parti: nel cortile antistante ed all'aperto sotto una tettoia, tutta l'attrezzatura contadina pesante e piuttosto ingombrante, aratri, seminatrici, carri. All'interno sono raccolti tutti i reperti della zona di minor volume o grandezza, usati dai contadini dell'epoca nei campi e nelle case. Lo spazio a disposizione per il museo non è eccessivo, ma piacevole la disposizione che segue una certa logica derivante dalla funzione del reperto.



✧ La sua costituzione è stata proposta, in occasione del centenario (1971) della Facoltà di Agraria di Milano e così venne promosso da studiosi delle quattro università milanesi (tuttora membri del direttivo). E' stato inizialmente realizzato, nel 1979, dal prof. Giuseppe Frediani, con l'assistenza di un museologo dell'AIMA-UNESCO, che poi lo completò. Segnalato per il premio internazionale "European Museum of the Year Award 1982", è stato prescelto come sede conclusiva

del congresso mondiale dei musei agricoli del 1992. Con la collaborazione del Centro di Museologia Territoriale, sta articolandosi in ecomuseo, abbracciando così dieci cascine storiche e una quindicina di edifici monumentali insistenti sul territorio che si estende da Sant'Angelo Lodigiano a San Colombano al Lambro. E' riconosciuto dalla Regione Lombardia come "Ente di ricerca e divulgazione per la bonifica dell'ambiente sotto il profilo dell'aria e del clima", ed è sede dell'AMA (associazione dei musei agro-etnografici). ✧

Ma il freddo fa la parte del leone, non ci abbandona, nell'interno del museo solo pareti, niente porte, l'aria fredda entra e esce senza riscaldarsi, ed a noi pone un problema di resistenza. Alcuni partecipanti per vincere il freddo fanno esercizi vari e soste brevi, altri sono propensi a diminuire il tempo di permanenza nel museo.



Gli attrezzi sono naturalmente di fattura artigianale, perciò pezzi praticamente unici. Si possono vedere aratri, arcolai per lana e canapa, una serie di museruole per bovini, una serie di chiodi forgiati, finimenti di cavalli da tiro, una culla in legno, un'antica incudine, vari gioghi intarsiati, materiale elettrico in ceramica, un erpice in legno, pompe per zolfo e per acqua, lampade ad acetilene ed a carburo e tanto altro ancora.

Ore 11 si termina la visita, si prende un buon caffè bollente, poi il paese offre la possibilità di visitare il mercato dei prodotti locali e così è anche bello curiosare tra le varie bancarelle alla ricerca di specialità lodigiane, tipo la famosa grattugiata di formaggio e i dolci casalinghi.

A mezzogiorno si parte per il rientro e finalmente ci si riscalda un po'; alle 13 circa siamo arrivati a Monza, tanti cari saluti augurandoci un buon appetito che con l'aria fredda del mattino si fa sentire ed anche la voglia di riscaldarci nelle nostre case.

Una mattinata spesa bene!.